

Fondazioni lignee, un protocollo operativo

Al Ducale un convegno sui materiali che sorreggono i palazzi. Studio del Cnr sui pali sommersi

Un protocollo per i restauri. È lo sbocco operativo di uno studio durato anni sulle fondazioni lignee della città fatto dal Cnr e dalla Soprintendenza con il coordinamento del Corila. E presentato ieri pomeriggio nella sala del Piovego a palazzo Ducale.

Indagine sulle modifiche chimico-fisiche dei materiali che stanno sott'acqua. E da mille anni tengono in piedi la città che vive sull'acqua. Pali di legno fossilizzati che sorreggono i tavolati e poi la pietra d'Istria che fa da fondamenta all'edificio. Il tutto

poggia sul caranto, lo strato roccioso sotto la sabbia e il fango. Equilibri delicati, spesso stravolti con la sostituzione del legno con calcestruzzo e cemento. Modifiche che possono provocare cedimenti, come nel caso delle opere del Mose, segnalati pochi giorni fa da un altro studio del Cnr sulla subsidenza. «È un ecosistema delicato, e la chiave è l'equilibrio fisico, chimico e meccanico tra legno, terra e acqua che assieme concorrono alla capacità portante del sistema di fondazione», scrive Nicola Mac-

chioni, ricercatore dell'Ivalsa Cnr che ha portato avanti lo studio sui materiali sott'acqua, «il legno è il sistema portante e strutturale, ma tutto dipende dall'interazione con le altre componenti».

«Non è detto che le fondazioni in legno resistano per sempre», ha detto l'ex Soprintendente Renata Codello, ora responsabile regionale dei Beni culturali, «questo studio ci offre adesso gli strumenti per intervenire su basi scientifiche, caso per caso». Onori di casa fatti dalla soprintendente Emanuela Car-

pani. «Strumento importante per i nostri interventi di restauro», ha detto.

Anche l'assessore all'Edilizia privata e Urbanistica Massimiliano De Martin plaude all'iniziativa. «Abbiamo una base scientifica su cui poggiare decisioni per concedere autorizzazioni», dice. Una questione controversa, quella delle fondazioni.

I lavori avviati negli anni Novanta per la salvaguardia e affidati alla società di manutenzione del Comune Insula spa hanno messo in luce spesso situazioni di degrado e di pericolo. Fondamenta a rischio, danni provocati dalle correnti e dal moto ondoso. E in qualche caso anche danneggiamenti alle fondazioni.

Il grande bosco formato da milioni di pali in legno su cui poggia Venezia. Invenzione degli antichi veneziani per costruire una città solida sulle barene e sui fanghi molli della laguna. Il legno a contatto con l'acqua salata diventa quasi come la pietra. Tavolati e pietra d'Istria possono resistere per secoli.

Equilibrio stravolto negli anni Novanta con la cementificazione del sottosuolo e la costruzione delle fosse settiche in calcestruzzo.

Alberto Vitucci



L'ex Soprintendente Renata Codello

